

## Territories of conflict, cohabitation, migration Territori di conflitti, convivenze, migrazioni

Nota introduttiva

Le alterazioni degli equilibri ambientali e i conflitti bellici, e i flussi migratori che ne derivano, pongono interrogativi sostanziali sull'antropocentrismo: un paradigma che riproduce, nel rapporto tra specie umana e ambiente di vita, le relazioni di dominio interne alle stesse società umane.

Questo numero di *Scienze del Territorio* ha inteso mettere sotto lente critica le ricadute territoriali derivanti da tale quadro, soffermandosi in particolare sui fenomeni migratori, per porre l'attenzione progettuale sull'impulso che da questi può provenire per l'avvio di possibili nuovi cicli di territorializzazione e di generazione di nuove cittadinanze, liberate dalla discriminazione della "razza" su cui il sistema capitalistico si fonda (CURCIO 2024).

I movimenti migratori – intensificatisi negli ultimi decenni a causa della morsa del "sistema economico-finanziario-militarizzato" (ZANOTELLI 2022, 56) che, fortemente iniquo, soffoca il Pianeta – narrano di regioni desertificate da guerre tra Stati o tra gruppi sociali; di morti senza identità; di *land grabbing*, catastrofi ecologiche, ingiustizie ambientali, sociali ed economiche; di *slums* e *favelas* in cui si ammassano popolazioni rurali in fuga verso le megalopoli; di impoverimenti di intere economie nazionali.

Tuttavia, le politiche (neo)coloniali praticate dal Nord del mondo proprio in quei Paesi da cui provengono gli "esuli dalla terra" (FRANCHI 2024) stentano a esser messe in relazione con il fenomeno migratorio, che viene anzi semplicisticamente interpretato, dalle correnti nazionaliste del panorama politico occidentale, come "invasione" alimentando paure e fittizi bisogni di sicurezza (AMBROSINI 2020).

Le popolazioni migranti possono assumere un ruolo primario nei processi di riteritorializzazione (MAGNAGHI 2000, 102-120), nelle regioni e città di transito e in quelli di arrivo. Il "popolo nuovo" (SCANDURRA 2017, 13), se messo nelle condizioni di assumere un ruolo attivo nell'evoluzione territoriale, è infatti capace di contribuire alla costruzione di scenari futuri di coabitazione e condivisione della 'rete della vita' (*lifenet*) utili per l'elaborazione di un'auspicata liberazione dalle gerarchie territoriali, patriarcali e capitaliste.

In Italia – impervio approdo alla 'Fortezza Europa' – si registra tuttavia una forte resistenza istituzionale all'accoglienza e all'inclusione. L'umanità in eccedenza' è trattenuta ai margini della società, nella sospensione dei diritti, in una condizione di 'scarto' caratterizzata da: discriminazione razziale e di genere; sfruttamento lavorativo e insicurezza sui luoghi di lavoro; tratta dei corpi; reclusione di fatto nei centri di prima accoglienza (CARA, CDA, CPSA), detenzione in quelli per l'espulsione (CPTA, CPT, CIE,

Open access scientific article edited by *Scienze del Territorio* and distributed by Firenze University Press under CC BY-4.0



**How to cite:** AGOSTINI I. (2024), "Territori di conflitti, convivenze, migrazioni", *Scienze del Territorio*, vol. 12, n. 1, pp. 13-15, <https://doi.org/10.36253/sdt-15640>.

CPR)<sup>1</sup> e, ben oltre i margini del *welfare state*, da precarietà abitativa in insediamenti informali, i cosiddetti 'ghetti'; ipermobilità legata alle scarse opportunità e alla stagionalità del lavoro; difficoltà di accesso ai servizi e precarietà delle condizioni giuridiche, sanitarie nonché psichiche, dovute all'irreparabilità della "rottura esistenzial-politica" (DI CESARE 2018, 13) del migrante; impedimenti linguistici, determinanti una sostanziale afonia nel rifugiato.

Due ambiti tematici assumono, tuttavia, estrema importanza nella riflessione territorialista: da una parte il lavoro, dall'altra l'abitare.

Il lavoro migrante nei territori dell'agro-industria è oggi all'attenzione della cronaca a causa di reiterate, atroci morti sul lavoro, di mancati soccorsi e di inesistenti misure di tutela dei lavoratori, ridotti di fatto in schiavitù (OMIZZOLO 2020). In queste fabbriche del razzismo – agro-industria *in primis*, ma anche industria tessile, terzo settore, logistica, ecc. – le condizioni lavorative sono condizionate dalla "profughizzazione", cioè dalla strutturazione delle mansioni su determinati tipi sociali che – "per volontà dello Stato" – obbliga il lavoratore migrante "a conservare, nel lungo periodo, il suo stato di ricattabilità e marginalità, a vantaggio totale del suo datore di lavoro e infine del caporale" (ivi, 3), sottoponendolo a sfruttamento, divisione etnica delle mansioni, retribuzioni inique, scarsa o nulla sindacalizzazione, ecc.. Questa condizione diffusa di gerarchie e sfruttamento del lavoro non può infine dirsi slegata dalla funzionalizzazione dei flussi migratori, ovvero dalla selezione in entrata in base alle funzioni lavorative, che avviene attraverso politiche governative e dispositivi di controllo, legali e spaziali.

Il 'mercato' del lavoro dispone inediti arretramenti nell'universalità dei diritti, ivi compreso – non meraviglia – il diritto alla casa. Per i popoli in movimento l'accesso alla casa pare condizionato da quel diffuso "odio dei poveri" (CICCARELLI 2023) che, nella migliore delle ipotesi, sostituisce il *welfare state* con politiche abitative atte a governare la precarietà delle vite migranti. La condizione instabile dell'abitare rispecchia di fatto la sostanziale esclusione della persona straniera dallo Stato, dalle sue istituzioni e amministrazioni, conferendole una cittadinanza incompleta, di rango inferiore, costruita prioritariamente attraverso la criminalizzazione (KHOSRAVI 2019) della 'classe migrante' irregolare.

Con la presente pubblicazione crediamo di poter contribuire a una riflessione allargata, sui temi fin qui trattati, presentando pratiche e ricerche di ambito territorialista o con esso dialoganti. Segnatamente quelle che rivolgono lo sguardo in direzione di: convivenze solidali; comunità interetniche e multiculturali; informalità abitativa e nuove forme di coabitazione; inclusione socio-spaziale e partecipazione comunitaria e territoriale; pratiche di superamento delle discriminazioni di genere legate al mondo migrante; informalità lavorativa e nuove economie cooperative, mutualistiche e ambientalmente responsabili; innovazione territoriale capace di reinventare coesione sociale, comunità di territorio e nuovi saperi territoriali condivisi che divengano pratiche istituzionali e comuni. Vale a dire di tutto ciò che, nel fenomeno migratorio, allude a sfide e opportunità su cui scienza e politica non hanno ancora costruito una narrazione ufficiale.

I.A.

<sup>1</sup>Le strutture di trattenimento per stranieri irregolari sono disciplinate dal Testo Unico Immigrazione (D.lgs. 286/1998): si tratta dei Centri di permanenza temporanea e assistenza (CPTA), poi definiti Centri di permanenza temporanea (CPT) e successivamente Centri di identificazione ed espulsione (CIE). Con il Decreto-legge 13 del 2017 i [...] CIE hanno assunto la denominazione di Centri di permanenza per i rimpatri (CPR) (art. 19, comma 1) [...]. I CPR sono luoghi di trattenimento del cittadino straniero in attesa di esecuzione di provvedimenti di espulsione (art. 14, D.lgs. 286/1998): <<https://temi.camera.it/leg18/post/cpr.html>> (9/2024). Riguardo ai CPR, in altro documento parlamentare si specifica che "non si tratta di accoglienza ma di strutture detentive dove i migranti vengono trattenuti in attesa di essere rimpatriati" (<[https://temi.camera.it/leg19/post/19\\_pl18\\_le\\_principali\\_misure\\_della\\_xvii\\_legislatura.html?tema=temi/19\\_tl18\\_il\\_fenomeno\\_migratorio](https://temi.camera.it/leg19/post/19_pl18_le_principali_misure_della_xvii_legislatura.html?tema=temi/19_tl18_il_fenomeno_migratorio)>, corsivo nostro).

## Riferimenti

Nota introduttiva

- AMBROSINI M. (2020), *L'invasione immaginaria. L'immigrazione oltre i luoghi comuni*, Laterza, Bari-Roma.
- CICCARELLI R. (2023), *Lodio dei poveri*, Ponte alle Grazie, Milano.
- CURCIO A. (2024), *L'Italia è un Paese razzista*, DeriveApprodi, Roma.
- DI CESARE D. (2018), *Stranieri residenti. Una filosofia della migrazione*, Bollati Boringhieri, Torino.
- FRANCHI G.A. (2024), "Atrofia dell'esperienza. Piccolo manifesto dalla piazza del mondo di Trieste", *La Città invisibile*, n. 219, <<https://www.perunaltracitta.org/homepage/2024/06/10/atrofia-dellesperienza-piccolo-manifesto-dalla-piazza-del-mondo-di-trieste-di-gian-andrea-franchi/>> (7/2024).
- KHOSRAVI S. (2019), *Io sono confine*, Elèuthera, Milano.
- MAGNAGHI A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- OMIZZOLO M. (2020), "Sfruttamento lavorativo e caporalato in Italia: la profughizzazione del lavoro e il caso dei braccianti indiani dell'Agro Pontino", *Costituzionalismo.it*, n. 2, <<https://www.costituzionalismo.it/wp-content/uploads/1.-Fasc.2-2020-Omizzolo.pdf>> (7/2024)
- SCANDURRA E. (2017), "Un popolo nuovo arriva", in AGOSTINI I., ATTILI G., DECANDIA L., SCANDURRA E., *La città e l'accoglienza*, ManifestoLibri, Roma, pp. 13-36.
- ZANOTELLI A. (2022), *Lettera alla tribù bianca*, Feltrinelli, Milano.